

Passato il fiume, lasciato il cuore antico,  
sfiliamo tra le case  
e i minimi giardini del suburbio.  
La primavera è già nell'aria,  
straripa una radiosità crescente.  
Siamo vivi, svegli, invasi  
da immagini e riflessi,  
tempestati da innumeri  
lapilli del presente.  
Siamo anche stranamente calmi,  
ci sentiamo facili, sicuri,  
infilati in una setosa manica  
di tempo già vissuto  
e per questo più vivente, lieti  
di lei, da lei molto protetti.

. O esistenza

quando un attimo t'illumina  
tutta dal principio

. e ti assolve

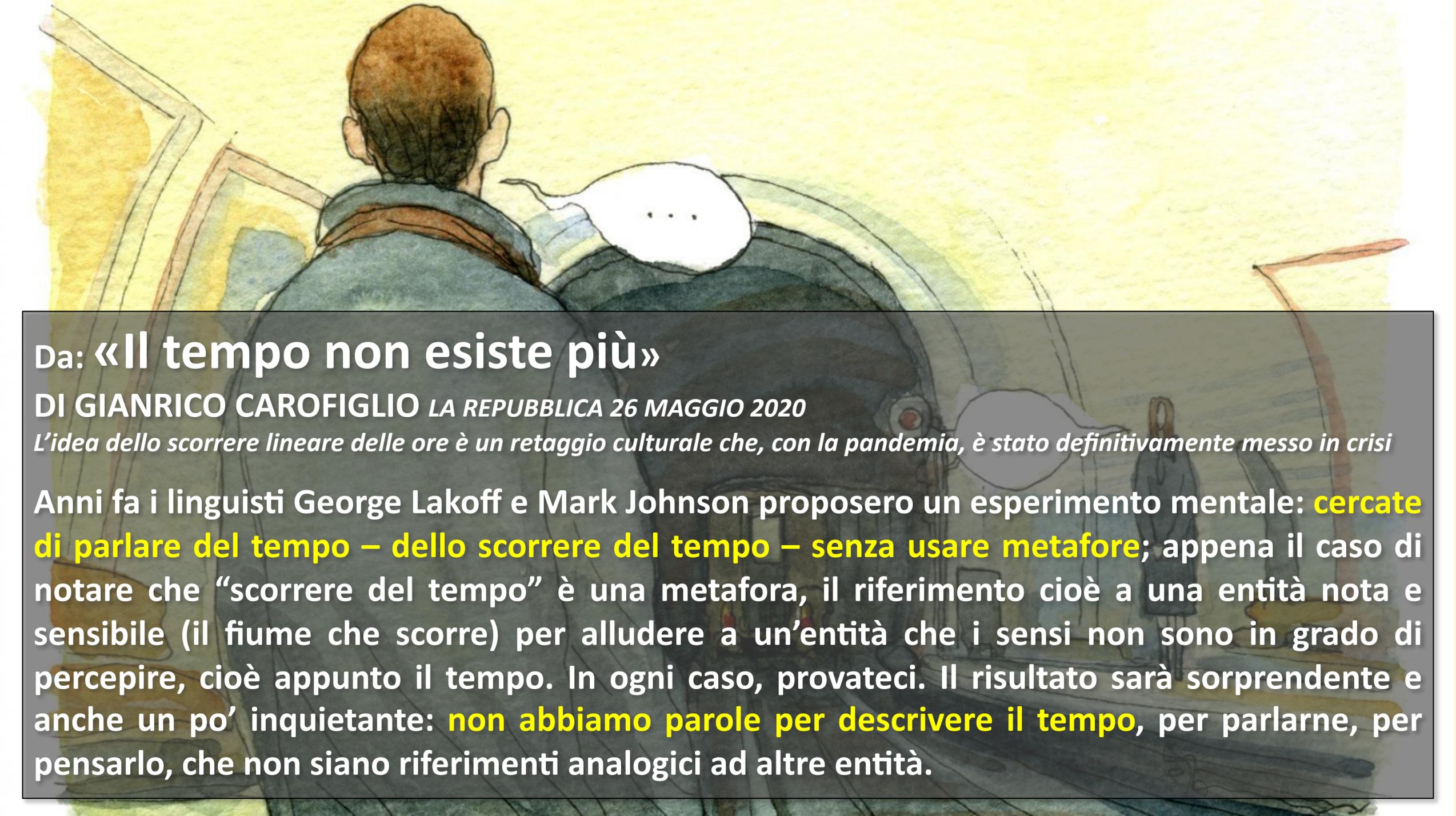
dal male il tuo sorriso  
e tu trovi in te stessa il tuo perdono.

Il tuo perdono, il tuo paradiso.

**MARIO LUZI** [da *Fraasi e incisi di un canto salutare*]



*Telemaco Signorini  
Campagna sull'Arno*



Da: «Il tempo non esiste più»

DI GIANRICO CAROFIGLIO *LA REPUBBLICA* 26 MAGGIO 2020

*L'idea dello scorrere lineare delle ore è un retaggio culturale che, con la pandemia, è stato definitivamente messo in crisi*

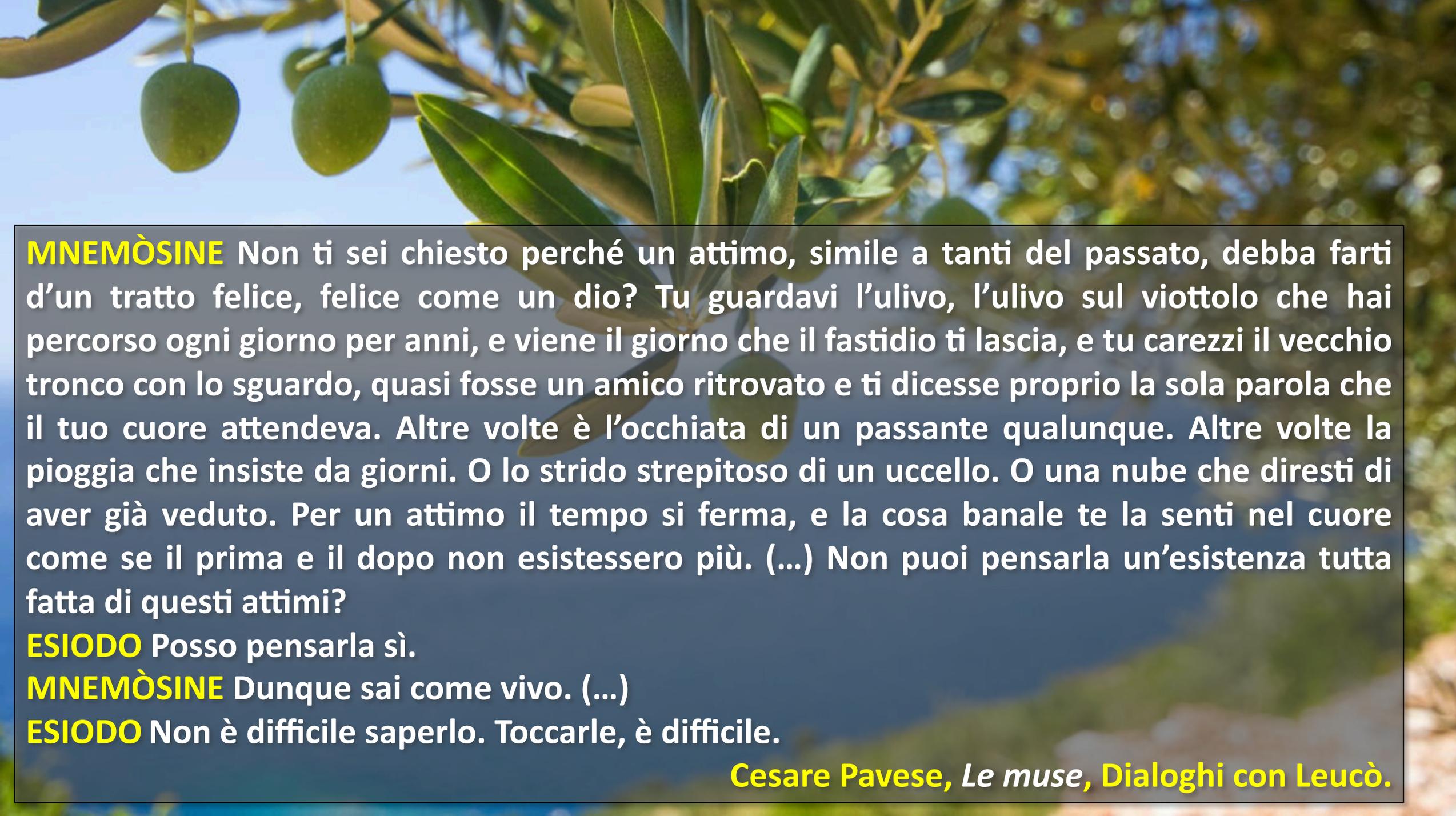
Anni fa i linguisti George Lakoff e Mark Johnson proposero un esperimento mentale: **cercate di parlare del tempo – dello scorrere del tempo – senza usare metafore**; appena il caso di notare che “scorrere del tempo” è una metafora, il riferimento cioè a una entità nota e sensibile (il fiume che scorre) per alludere a un'entità che i sensi non sono in grado di percepire, cioè appunto il tempo. In ogni caso, provateci. Il risultato sarà sorprendente e anche un po' inquietante: **non abbiamo parole per descrivere il tempo**, per parlarne, per pensarlo, che non siano riferimenti analogici ad altre entità.

Tutti hanno sperimentato, almeno qualche volta, l'esperienza di venire completamente assorbiti da una attività: leggere, disegnare, scrivere, potare una siepe, ascoltare musica, praticare un'arte marziale, costruire o riparare un oggetto, cucinare. In questi casi, quando siamo assorbiti dal processo e non pensiamo al risultato, si ridefiniscono la percezione e la misura del tempo; esso si altera, si dilata, si estende in molte direzioni, mostra anfratti sconosciuti. In questi casi ci rendiamo conto – per poi, purtroppo, dimenticarcene – delle **possibilità** che derivano dall'azione consapevole, cioè dal **vivere totalmente nel momento presente**. Anzi, per dirla con Sant'Agostino: nel presente del presente.



Che attinenza hanno queste riflessioni su tempo, rapidità e fretta con la **crisi** che abbiamo vissuto e nella quale ancora ci troviamo? L'epidemia ha reso particolarmente visibile un fenomeno che a qualsiasi osservatore attento era già noto: la fretta, il ritmo ossessivo, un presentismo insensato unito a una sostanziale assenza sono frequenti.





**MNEMÒSINE** Non ti sei chiesto perché un attimo, simile a tanti del passato, debba farti d'un tratto felice, felice come un dio? Tu guardavi l'ulivo, l'ulivo sul viottolo che hai percorso ogni giorno per anni, e viene il giorno che il fastidio ti lascia, e tu carezzi il vecchio tronco con lo sguardo, quasi fosse un amico ritrovato e ti dicesse proprio la sola parola che il tuo cuore attendeva. Altre volte è l'occhiata di un passante qualunque. Altre volte la pioggia che insiste da giorni. O lo strido strepitoso di un uccello. O una nube che diresti di aver già veduto. Per un attimo il tempo si ferma, e la cosa banale te la senti nel cuore come se il prima e il dopo non esistessero più. (...) Non puoi pensarla un'esistenza tutta fatta di questi attimi?

**ESIODO** Posso pensarla sì.

**MNEMÒSINE** Dunque sai come vivo. (...)

**ESIODO** Non è difficile saperlo. Toccarle, è difficile.

**Cesare Pavese, *Le muse*, Dialoghi con Leucò.**